

21/10/2008

[Chiudi](#)

Antonio Medici, ex assessore al Lavoro e alla Formazione, è tra gli animatori della associazione "Punto a sinistra" che da alcuni mesi insiste nel segnalare la grande emergenza occupazione. "Punto a sinistra" ha criticato i bandi per i consulenti. «Quei bandi riguardavano la nomina di un imprecisato numero di professionisti esperti in programmi comunitari, progettazioni, rendicontazioni contabili. Ora l'Amministrazione ha stilato due lunghi elenchi dai quali attingere, non si sa con quali criteri, per nominare i consulenti e fare assunzioni a tempo determinato. Questa procedura tiene in tensione i giovani disoccupati, sempre più alla mercè di politici molto interessati a contrattare le nomine piuttosto che impegnarsi per un piano straordinario per l'occupazione». Nell'ultimo manifesto, "Punto a sinistra" esprime preoccupazione per la gestione del progetto C.U.O.R.E.. «La Regione ha finanziato il progetto con 2,5 milioni di euro, di cui 300mila per la gestione del progetto, ma ad oggi il Comune non ha ancora fatto sapere quando inizieranno i corsi, quali le aziende che si sono tirate indietro e quali quelle pronte a partire subito. Bisogna stare attenti a controllare l'attuazione dei progetti perchè la formazione nasconde molte insidie. Abbiamo già avuto un caso di fallimento clamoroso di un progetto finanziato con soldi pubblici sperperati senza creare occupazione». A cosa si riferisce ? «Al Polo calzaturiero, presentato in pompa magna da autorevoli esponenti di An, con l'intervento anche dall'assessore regionale alla Formazione Corrado Gabriele. Si annunciavano 290 posti di lavoro da parte delle aziende Eurocalzature srl e Tranceria srl, che però, nonostante i finanziamenti percepiti, hanno chiuso i battenti e i giovani si sono ritrovati senza lavoro e senza sussidi. I finanziamenti concessi dalla Regione alle due aziende marchigiane, pari circa 3 milioni di euro, rientravano nel programma AIFA. A luglio del 2005, fu erogata una prima anticipazione di circa 1,5 milioni di euro, e nel 2006, una seconda tranche di circa 1,1 milioni di euro, ma le attività formative e produttive organizzate dalle aziende procedevano a singhiozzo e i lavoratori non ricevevano regolarmente il pagamento delle spettanze». Lei in quale veste si occupò della questione ? «Il Comune non aveva poteri sul progetto, ma come assessore, intervenni per fare chiarezza sulle reali intenzioni delle aziende che attribuivano alla Regione responsabilità che invece erano solo proprie. Infatti, sollecitate da me e dal sindaco, le due società marchigiane presentarono un piano industriale molto approssimativo ed ambiguo. Allora scoprimmo che si trattava di aziende che avevano un capitale sociale di appena 10.000 euro a testa, assolutamente insufficiente per garantire gli investimenti di cui vi era bisogno per portare a regime le imprese. Agli inizi del 2007 le aziende cessarono l'attività e a luglio la Regione revocò i finanziamenti concessi». E i 300 giovani assunti ? «Avevano investito speranze e tempo nella possibilità di un lavoro sicuro, in taluni casi rinunciando anche ad altre opportunità di lavoro o a rapporti di lavoro già in essere, ma non hanno completato la formazione, non hanno avuto il lavoro promesso e neppure gli arretrati. Oggi non hanno neppure il beneficio di un ammortizzatore sociale. Una via d'uscita è stata definita con la Regione e proprio per questo incontrerò l'assessore Gabriele. Ma intanto, tutti quelli che politicamente hanno utilizzato questo progetto qualcosa dovrebbero pur dirla in proposito».